Anno IX — Venerdì 26 Giugno 1874 — N. 151.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento**, tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl' *interessi provinciali*, com' è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Socii vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e *meno* che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 25 Giugno

Il *J. des Dèbats* in un articolo molto assennato si propone di dimostrare la necessità della soluzione proposta dal signor Perier, ma non per ciò mostra molta fiducia ch' essa sia per essere votata dall' Assemblea. « I giornali, scrive il grave *Dèbats*, si applicano a far risaltare la insignificanza della maggioranza che ha accolta la proposta costituzionale del centro sinistro. Padroni. Ma a noi è ben permesso di far osservare che questo voto corrisponde alle aspirazioni della gran maggioranza del paese, tali come furono nettamente delineate dalle elezioni parziali. La restaurazione della monarchia costituzionale fu resa impossibile dall'acciecamento del conte di Chambord, e la Francia non è arrivata al punto di affidare la cura della sua salvezza a coloro che le procurarono l'invasione prussiana. Frattanto essa ha bisogno di un governo, ed eccola invece da quattro anni condannata a subire tutti i mali e tutte le incertezze di un interregno. Si può concepire che i partiti si contentino di questo regime; ma i partiti non sono la Francia, e un gran paese come il nostro, soprattutto all' indomani di una catastrofe che ha profondamente colpito le sorgenti della ricchezza nazionale, non può rimanere senza governo, ammeno di esporsi a una decadenza irrimediabile. Ecco perchè il buon senso pubblico si è adattato alla soluzione repubblicana: semplicemente perchè gli sembra la sola possibile nelle attuali circostanze. Può essere che la monarchia costituzionale sia preferita alla repubblica: ma la repubblica è possibile, mentre la monarchia costituzionale non è; e le menti ragionevoli sono di parere che val meglio contentarsi di pane nero, piuttostochè morire di inanizione. Ecco perchè non temiamo di essere smentiti, affermando che la proposta del centro sinistro è stata bene accolta da tutti i moderati al di fuori dell' Assemblea. »

Ma nell'Assemblea quale accoglienza sarà fatta a quella proposta? È impossibile il prevederlo. Oggi i partiti sono più scissi e disordinati che mai. Nessuno può dire quali spostamenti possono succedere da un momento all'altro nella maggioranza dell'Assemblea, dato che una maggioranza vi esista tuttora. Ognuno vi porta i suoi progetti, ai quali non vuol rinunziare, ma di cui non si può neanche per induzione preveder l'esito. Oggi un dispaccio ci annuncia che i legittimisti chiederanno lo scioglimento se l'Assemblea rigettasse la loro proposta di ristabilire la monarchia. D' altra parte il *Journal de Paris* dice che il centro sinistro si unirà alle due sinistre per domandare la stessa cosa, se fosse respinta la proposta Perier. Le elezioni generali si farebbero, quindi, colla legge attuale e con una lista di candidati comune del centro sinistro e delle due sinistre; Thiers e Gambetta sarebbero in testo alla lista. Ciò favorirebbe le aspirazioni repubblicane manifestate nel banchetto pell' anniversario natalizio di Hoche, banchetto di cui oggi il telegrafo ci riferisce diffusamente i varii brindisi. Ma chi può dire che questa abbia ad essere la soluzione del problema che presenta oggi la Francia?

Ai congressi cattolici di Venezia e di Magonza fa ora seguito una riunione sanfedista a Fulda dei vescovi della Germania. Siccome non è affatto probabile che in quel congresso si manifestino disposizioni conciliative col Governo imperiale, questo si premunisce anche contro le trame che si ordiranno nel congresso episcopale. Oggi difatti la *Corr. Provinciale* dice che se i vescovi continueranno nella loro opposizione alle leggi ecclesiastiche, lo Stato userà tutti i mezzi legali « per vincere la resistenza del radicalismo politico della Chiesa in modo durevole. » È un nuovo *quos ego* che fosse stavolta i clericali terranno in qualche conto.

Il corrispondente madrileno della *Perseveranza* tratteggia in poche righe la situazione in cui si trova oggi la Spagna. Dopo aver detto che la causa di Don Carlos è perduta, ma che questo può sostenersi ancora, a meno che Concha non gli dia un colpo decisivo che lo determini ad accettare un *convenio* (scioglimento il più probabile e creduto) il corrispondente così scrive: « La questione finanziaria è presto detta: non si paga nessuno, meno l'esercito e l'armamento, e si ricorre ad espedienti rovinosi. I partiti sono sempre i medesimi; conciliazione fra di loro nessuna. Don Alfonso, la soluzione che sembrerebbe per forza la più naturale, non guadagna partigiani; nessuno pensa all'avvenire; si vive alla giornata. La famosa missione Hathzfeld, fu più uno spauracchio francese che altro; nessuno crede alla possibilità di un principe straniero; fa di nuovo capolino la duchessa di Montpensier, non lui. La chiave, o per meglio dire il padrone della situazione sarà Concha ritornando col prestigio della vittoria e padrone di un forte esercito. Gli alfonsisti speravano molto in lui, ora meno. Concha, dicono, non ha opinione politica; altri assicurano che è per nulla alfonsista; è difficile il sapere cosa pensi. Io credo che continuerà anche dopo per molto tempo un Governo militare, almeno finchè il principe Alfonso raggiunga un'età che lo renda indipendente dalla madre, che nessuno o ben pochi vogliono. » Quest' ultima idea troverebbe una conferma nel dispaccio odierno che dice che i radicali progettano di stabilire un consolato di 5 anni da conferirsi a Serrano alla condizione che nomini un ministero di conciliazione prima che sieno riunite le Cortes.

È già stato annunziato che il Congresso Internazionale di Bruxelles non terrà il 27 luglio che alcune riunioni preliminari, rimandando all' autunno la discussione delle proposte formulate dalla Russia come iniziatrice del Congresso. Tra quelle ve ne sono alcune che daranno luogo certo ad animate controversie, giacchè intorno ad esse prevalgono idee molto disparate. Per citarne una sola, il programma del gabinetto di Pietroburgo esclude il diritto nei cittadini non appartenenti all' esercito regolare di armarsi in caso di guerra nazionale; ammette bensì che possano sorgere a difesa di una città quando questa sia minacciata. A parte la contraddizione, leggiamo nella *Libertà* che, mentre alcuni Governi vorrebbero escludere in ogni caso la formazione di corpi-franchi, altri vorrebbero in ogni caso permetterla. Non è facile trovare una formula che preveda tutti i casi e dia a ciascuno una soluzione soddisfacente.

In un discorso tenuto oggi a Londra, al banchetto dell'Associazione dei sarti, Disraeli affermò che l'aspetto generale d' Europa non fu mai più calmo di adesso e che l' Inghilterra farà tutto il possibile per mantenere questo stato di cose. Purchè questa calma profonda non precorra, come spesso succede, lo scoppio della tempesta!

Un dissidio, che dicesi grave, è scoppiato fra la Persia e la Turchia in seguito a maltrattamenti fatti subire a sudditi Turchi, all'attacco da parte dei persiani di qualche posto di confine e al rifiuto del Governo di Teheran di restituire una tribù turca composta di 2000 famiglie che oltrepassò i confini persiani.

LA CARNIA E LE SUE STRADE

«È la Carnia una regione montuosa che prospetta il Friuli piano verso mezzodì, ricinta al dosso dall' Alpi e quasi confinata a' fianchi dal Tagliamento e dal Fella, le di cui acque congiungendosi ne serrano il territorio. Divisa in quattro parti, dette canali o valli, son queste corse da parecchi torrenti, i quali al sopravvenir di pioggie dirotte, che vi sono frequentissime, e allo squagliarsi delle nevi, pei molti rivi che vi mettono foce, rigonfiandosi, sdegnano i ripari, e portano non di rado lo spavento e lo sterminio nelle campagne e negli abitati. Scarso quindi il terreno coltivabile, e quasi sempre incerto il prodotto, parte degli abitanti si dedicano alla pastorizia, parte al taglio ed al commercio dei boschi. E ciò pure non bastando ai bisogni della vita, son costretti in gran numero ad emigrare dal proprio paese, e quali scendere nel bel piano d' Italia, quali penetrare nella Carinzia e nell'Illirico, e fin ne' più remoti luoghi della Germania, ed ivi o con mestieri, o con traffichi, o con altro genere d' industria guadagnare il pane per sè e per le loro famiglie.

«La necessità che suol essere consigliera d' industria, ed aggiungi anche, se vuoi, l' elasticità del clima, la purezza delle acque, i cibi semplici e frugali cooperano d' accordo a rendere quei coloni ordinariamente avveduti, provvidi, economi, ingegnosi ed amanti della loro patria. Dissi anche amanti della patria; imperocchè quella stessa necessità che li obbliga all' industria, staccando i figli nella prima età dal seno delle loro famiglie e togliendoli a quelle prime abitudini che toccano sì caramente i cuori ancora vergini, quella stessa necessità alimenta a meraviglia il desiderio del luogo nativo, da cui vanno esulando mal volontieri, d' una patria vuo' dire che, se non porge motivo di levarsi in superbia, nemmeno può far arrossire di appartenerle.»

Così descriveva il paese suo un' uomo impareggiabile, troppo presto rapito all' affetto nostro, il prof. Giambattista Cassetti, allorquando con attica eleganza narrava la vita del cittadino più grande che abbia mai avuto la Carnia, di Jacopo Linussio.

Nè noi abbiamo voluto riportare a caso l' eloquente brano del venerato maestro. Scopo nostro era quello di rammentare con parole informate al vero un paese poco conosciuto e che in recenti occasioni non venne apprezzato nemmeno da coloro che tengono in mano la somma delle cose provinciali e che più degli altri sarebbero obbligati a studiare le condizioni civili ed economiche di tutte le parti che compongono la Provincia.

Lasciamo da parte la storia, sebbene a taluni un po' di lezione non starebbe male. Sarebbe soverchio il chiedere loro che esaminassero l' Ermacora, il Valvasone, il Giampiccoli, il Grassi e tanti altri che scrissero sulla Carnia? E non volendo affaticare di troppo la loro mente, non potrebbero unirsi e profittare della calda stagione per recarsi a respirare le aure fresche di quelle amene valli, sicuri di venire accolti dalla illustre popolazione con quella ospitalità che è proverbiale nei Carnici? Non sarebbe codesta una gita dilettevole, utile, che servirebbe a togliere opinioni storte quanto ingiuste? Da Amaro ai piedi della Mauria, da Forni-Avoltri ad Incarojo le campane suonerebbero a festa e persino *lis cidulis* correrebbero giù lungo le alte vette.

Nò, la Carnia non è una steppa della Curlandia e non è nemmeno una palla legata al piede della sua madre-patria, il Friuli, come taluni l' hanno rappresentata. Studiata nel suo movimento economico, non è difficile provare essere essa stata sempre di grande vantaggio al commercio della rimanente Provincia. S' imagini per un momento che la Carnia non esistesse; credesi che il danno non sarebbe enorme? La stessa piazza di Udine sarebbe quasi rovinata, spettandole in gran parte l' approvvigionamento della Carnia, la quale consuma in

APPENDICE

ORE PERDUTE

BOZZETTI AUTUNNALI

(Cont. e fine, vedi n. 144, 145, 146 e 150)

VIII.

Quell' uccello avvertito da don Ciccio e che fluttuava nell'aria in concentrici giri, poco a poco si era calato a terra e postato sul prato. Qui la bestia giornalmente veniva, non già attratta dalla bellezza del luogo, ma per un bisogno superiore all'estetica, per raccogliere le allodole ferite e sbandate e per fare un ottimo pasto. La stagione d'autunno pe' nibbii è la migliore, la più fruttuosa, poichè vivono a spese dei cacciatori.

Il nuovo personaggio entrato a far parte di queste scene, il nibbio dico, se ne stava malinconico e raccolto in un punto in cui il prato converge a guisa di bacino dal quale poteva con molta sicurezza estendere le sue ricognizioni. Lo dissi di cattivo umore; e difatto erano decorse 24 ore da che non avea preso cibo, poichè il giorno precedente non era venuto a raccogliere i feriti, avendo sbirciato che sul luogo in sua vece ve n'erano altri prima di lui, e tra pirati d'aria si rispetta sempre la priorità, come insegna un adagio curialesco: *prior in tempore, potior in jure.* Si aggiunga ancora che le ricerche attuali gli riuscirono infruttuose.

Stava adunque organizzando il modo di fare una discreta refezione in altro modo al più presto e senza molte fatiche. Ma qual occasione migliore di approfittare di una momentanea distrazione del non lontano cacciatore e rapirgli la civetta? Il concetto è presto fatto; ma l'esecuzione? Ed il nostro nibbio, che non pativa illusioni, e quanto a pratica nel trappolare avrebbe potuto stare a punti pari con Gingillino, si rasserenò un poco quando vide che Don Ciccio e Bina si stringevano le mani e si baciavano come due inamorati. Però ci voleva accortezza di molta ad onta di tutto ciò, poichè anche tra nibbii l'abilità di Don Ciccio non doveva essere ignorata. Prudenza adunque.

Il cacciatore intanto conduceva Bina per mano ed essa si lasciava guidare quasi fosse senza libero arbitrio, irresponsabile; ma quando fu a due tiri di focile dalla posta della caccia non volle più procedere e gli disse:

— Fin qui basta. È stato già troppo.

— Come, volete lasciarmi sì tosto? Venite, asciolveremo assieme, qui nulla dovete temere, occhi profani non ci guardano; e poi, è forse un delitto che due giovani, i quali sentono reciproca inclinazione, anzi si amano, si dicano due parole?

— Ah non posso compiacervi! Una ragazza, per quanto si mantenga pura, non isfugge agli attacchi delle lingue velenose. Io mi sono già di troppo compromessa. Lasciatemi andare; io non sono per voi, e voi non siete per me.

Don Ciccio le ripeteva che non v' hanno più disuguaglianze e che una semplice contadinella poteva ascendere un trono e divenire anche la moglie del Papa, se il celibato dei preti fosse abolito.

Mentre queste cose diceva, le quali turbavano maggiormente la fanciulla, il nibbio, che era alle vedette, colse il momento opportuno. Il cacciatore distava dalla civetta 250 metri circa, il focile giaceva a terra, per cui l' uccello calcolatore, credutosi abbastanza securo, cominciò a spingersi con volo impetuoso. Non veduto, in un momento egli è sopra la civetta, che stride impaurita e si precipita dall'asta. Don Ciccio è assalito da un sentimento nuovo di ferocia e di umiliazione, e nel mentre tenta di spaventar l' uccello colla voce, si affretta a prendere il focile, ma è dominato da momentanea agitazione; punta, ma ritarda il colpo.

Il nibbio intanto con uno strappo violento spezza i nodi che avvincono la civetta già morta per viltà e strettala tra gli artigli riparte vittorioso e pieno di gloria come un antico conquistatore, elevandosi a perpendicolo sulla testa di don Ciccio sulla quale poco appresso lascia cadere i ceppi ed un volume di piume divelti alla sua preda. Così in quel tempo che fu famoso per dame e cavalieri, la superba baronia dalle ampie finestre de' palazzi riversava le reliquie delle cene sontuose sulla folla sottoposta dei mendicanti. Un altro colpo seguiva al primo, ma fu uno spreco di polvere e pallini; anzi non se ne addiede il nibbio che, tutta spiegando la forza agitatrice delle sue ali, rompe gli immensi flutti dell' aria.

Ille .... fugiens raptim secat ætera pennis.

Ma dal fosso non lontano che circuisce il prato stava spiando il curato del villaggio, e mosso dal pensiero di salvare un' anima in pericolo, si avvanza in soccorso della Bina che era esaurita nella prova di contrarie sensazioni. Don Ciccio impreca contro il nuovo venuto, ma questi imperturbato ascolta in silenzio, e come fosse cosa sua prende per mano Bina, che si lascia guidare come un cieco muovendo alla volta del villaggio.

Così la salute della fanciulla, se pur ci fosse stato pericolo, era dovuta al nibbio ed al curato.

IX.

Per un cacciatore di allodole far ritorno a casa senza civetta gli è sempre un disonore che confina colla infamia. È vero che i falchi sono animali furbeschi e presti molto, ma pure esser preso a gabbo da un uccello è cosa inefabile.

media ogni anno ben ottantamille ettolitri di granaglie e quarantamille ettolitri di vini, acquavite ecc. È evidente. Non possedendo oltre duemille ettari di terreno atti a produrre generi alimentari e racchiudendo una popolazione di 43,000 abitanti, la Carnia ha bisogno di trarre dalla pianura tutto quanto occorre pel suo vitto e per le sue industrie.

Nè la esportazione è senza importanza ed anch'essa serve di grande vantaggio, specialmente al Friuli, comprendendo generi di prima necessità, come legnami da costruzione, formaggi, burri, vitelli ecc.

È grossa cifra quella che rappresenta l'ammontare del commercio carnico, e come controllo valga la osservazione che la tassa di pedaggio sui ponti, sebbene mitissima, frutta all'erario provinciale ben 15,000 lire. È commercio importante, tanto da collocare la Carnia, come paese di consumo, in prima linea tra quelli del Friuli e certamente non ultimo tra quelli di produzione. Se dunque codesta regione alpestre e non fortunata, ma indefessa nel lavoro e nello sviluppare la sua ricchezza, che alla fin de' conti è ricchezza che giova a tutti, chiede principalmente appoggio per migliorare, ed accrescere la sua viabilità, sembraci che ne abbia diritto. Non fu ingiustizia negare quest'ajuto per tanto tempo, o concederlo ora quasi per forzata mano? Non sarebbe stato più provvido pensare sin dal primo momento ad un'azione comune tra Stato, Provincia e Comuni interessati? Tanta perdita di tempo non fruttò danno? Perchè turbare la concordia in un argomento di evidente progresso?

La sistemazione delle strade carniche accrescerà le risorse della intera Provincia. Aprite con via sicura i varchi che conducono l'uno a Lorenzago, l'altro a Sappada e tutto l'alto Cadore avrà interesse di approvvigionarsi da noi. Questa è previsione certa; e non si dimentichi che a raggiungere questo risultato gioverà assai la futura stazione ferroviaria al ponte di Fella, la quale diventerà la più lucrosa delle stazioni da Udine a Pontebba. Finalmente si rifletta che in una non lontana riforma della circoscrizione territoriale i paesi del Cadore sono destinati ad essere uniti amministrativamente alla nostra Provincia, come lo erano una volta ecclesiasticamente. Noi potremmo anzi soggiungere che questo è il voto delle popolazioni cadorine tanto intelligenti e tanto operose; nè parliamo a caso.

Ma per raggiungere questa meta occorre soprattutto che l'amministrazione provinciale si ponga risoluta sulla strada maestra. Lungi grettezze e puntigli che ci farebbero indietreggiare, quando abbiamo tanto bisogno di progredire. Una amministrazione provinciale degna del suo compito deve badare al presente, moltissimo all'avvenire. Conviene seminare per raccogliere.

ARNO.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 24 giugno.

Non si può mai visitare l'antica *regina dell'Adria* senza provar intenso desiderio di vederla ringiovanita, e fiorida, e felice. E codesto sentimento s'impadroniva di me l'altro jeri nel passare pel *Canal grande*, quindi sentii il bisogno di associarmi al Direttore del *Giornale di Udine* in quelle generose aspirazioni ch'egli acconciamente espresse nel suo libro sull'*Adriatico*, e in molti savii articoli, con cui agli abitanti della *Patria del Friuli* ama di ricordare assai spesso le glorie della *Dominante*, ad esempio ed emulazione dei Veneziani d'oggi.

Attraversando in gondola i canali, e passeggiando per le vie di Venezia, il forestiero, quasi senza volerlo, *paragona locande e monumenti*, ed emette un voto, perchè gli abitanti della monumentale e gentilissima città, maraviglia ed invidia degli stranieri, risorga, auspice la libertà, a vita nuova, e, se pur impari alla grandezza d'altri tempi, non indegna de' tempi presenti. E godo di poter dirvi che non mancano sintomi di operosità lodevole e di tendenza a promuovere con ogni mezzo la risurrezione commerciale-marittima di Venezia. E a prova vi farò un breve cenno di quanto di nuovo ho udito e veduto.

Ho udito dapprima che oggi son più vive che mai le preoccupazioni in uomini intelligenti riguardo la quistione lagunare. A voi già sarà noto come l'ingegnere G. A. Romano, due anni addietro, abbia estesa una dotta *Memoria* circa il *porto del Lido e l'esistenza a venire di Venezia e delle lagune*. In questa *Memoria* il Romano stabilì scientificamente e storicamente la maggiore opportunità del porto di Lido in confronto di quello di Malamocco; dedusse che l'esistenza della laguna, e quindi di Venezia, è uno de' motivi che deve indurre a riaprire urgentemente il porto di Lido, oltre la comodità, la sicurezza, l'economia di tempo e di spesa della navigazione; accennò all'importanza nazionale di Venezia, e quindi all'obbligo che hanno i suoi rappresentanti di instare presso il Governo e presso il Parlamento allo scopo di ottenerne l'ajuto per redimere da ogni pericolo le lagune ed assicurare la longevità dell'*ex-Dominante*. Ora se vi è nota la *Memoria* dell'ingegnere Romano, godo di poter dirvi che non andò dimenticata. Infatti c'è chi pensa alla *quistione lagunare* come al massimo interesse veneziano; c'è chi tende a convergere ad essa l'attenzione di molti.

E perchè non manchi l'agevolezza di occuparsi di questi, e di altri interessi di Venezia, si è istituito da poco una associazione detta *Circolo marittimo*. Questo Circolo, affatto estraneo alla politica, tiene le sue sedute due volte al mese in una Sala concessa dalla Camera di commercio nei locali della Borsa; ed è composto di armatori, costruttori e macchinisti navali, capitani mercantili, ufficiali di marina in pensione, industriali e sensali marittimi, nonchè di alcuni professori e studiosi di scienze nautiche. E il programma del Circolo corrisponde appieno alle idee svolte dall'onorevole Valussi, dacchè il Circolo si propone di occuparsi specialmente dello sviluppo e dei bisogni della marina locale, della manutenzione del littorale, porti e lagune di Venezia, e di tutte le questioni che direttamente od indirettamente possono giovare all'incremento della marina nazionale. Ho assistito, sere fa, ad una adunanza del Circolo per cortesia del suo presidente e principal promotore, il prof. cav. Alberto Errera, e con piacere udii l'onorevole Minich discorrere con giovanile entusiasmo dell'avvenire marittimo di Venezia. C'era anche il Maldini; e so che tra i Soci onorarii del Circolo è inscritto anche il nome del Fambri. Nè ci discorre, come qualcuno dice, *accademicamente*; si discorre sempre mirando ad uno scopo pratico, e il più degli Oratori sono uomini pratici. E siccome da cosa nasce cosa, così lecito è sperare che eziandio coloro, i quali hanno la potenza del *capitale*, si associeranno per taluna di quelle intraprese che meglio dopo la discussione del Circolo, saranno diventate mature. Intanto ho udito che si sta costituendo, quasi germoglio di esso, una *associazione di soccorso ai naufraghi*, anche questa promossa (se non isbaglio) dall'Errera.

E a Venezia le associazioni di mutuo soccorso (oltre quelle per la beneficenza) si moltiplicano. Una ne esiste fra i barcajuoli, di cui il Principe Umberto accettò la presidenza onoraria, e di cui l'Errera è presidente effettivo, e il cav. Pasini ed il senatore Costantini vice-presidenti. Tra i Consiglieri di questa Società c'è il barcajuolo dantofilo Antonio Maschio, cui in altra occasione ebbi il piacere di stringere la mano, e da cui udii un saggio di sua abilità nel commentare il *Poema sacro*.

Nè quella stessa Società che intitolavasi dalla *Vita veneziana*, fu vuota di benefici effetti, tra cui noto l'istituzione delle *Cucine economiche*. Per esse ha una speciale benemerenza il signor Adolfo Genovesi.

Ma ecco che questo nome mi chiama a parlarvi del mago che trasformò il Lido in un giardino di delizie. Il *grande Stabilimento di bagni* e la *Favorita* nulla lasciano a desiderare. E vi basti, che per descrivere le bellezze dell'isola, dove, appena scesi dal *vaporetto*, si possono con pochi centesimi godere tutti i piaceri della campagna e di più la vista del mare, ci vorrebbe la penna del Sommo che descrisse il Giardino d'Armida. Ora il mago che trasformò l'isola del Lido a codesto modo si fu il Genovesi. Quindi nessuna meraviglia se l'eletta cittadinanza accorra ai *concerti* del Lido; se i forestieri vi facciano gradita dimora molte ore del giorno per tutta la stagione dei bagni, e se artigiani e donne del popolo vi si affollino alla domenica. Quanta varietà di visi, di abiti, di linguaggio! E quale unisono nel brio e nell'allegria! Bravo il signor Genovesi, cento volte bravo! Egli merita ogni specie d'incoraggiamento e di lodi, perchè ci diede colà una vera rappresentazione della *vita veneziana*. Ancora non sono numerosi i forestieri, perchè la stagione mostrasi incerta; ma, fra qualche giorno, sul Lido di Venezia sarà, in pieno trionfo la stagione estiva dei felici del mondo.

Intanto il *bagno popolare* fu aperto con buon numero di accorrenti sino da domenica; ed è anch'esso un beneficio per accostumare la plebe ad aver cura della salute e ad acquistar quella vigoria di corpo che poi dà vigoria allo spirito.

Se ci fosse stato modo per don Ciccio di entrare in pieno giorno nel paese non avvertito, tutto sarebbe morto da sè colla civetta, poichè nè il curato nè Bina avrebbero parlato, ma vi è sempre agli sbocchi in sull'ora meridiana, quando i cacciatori fanno ritorno dai prati, qualche importuno postato a guisa di piuolo per avere notizie della preda, per controllare le vantate prodezze, per verificare la reputazione del focile de Visme o Bernard e per dare la baia in caso d'insuccesso. Ognuno sa quanta naturale inclinazione vi abbia nei profani, anzi dirò voluttà, a canzonare e a ridere a spese di un cacciatore sfortunato. E don Ciccio non voleva passare sotto le forche caudine degli sguardi degli indiscreti, perdere il suo nome di un tratto, demolire un edifizio che il suo genio compreso aveva sì rapidamente inalzato. Siccome però aveva portato seco per una generosa refezione che contava di fare colla Bina, così pensò di rimanere sul prato fino all'ora in cui poteva affidarsi alla secura protezione delle ombre notturne. Così pensato, fu fatto. Ma com'è ch'io seppi tutto ciò? Sei mesi dopo don Ciccio, superando sè stesso, lo ha raccontato in un crocchio di amici.

Rivolto autunno 1873.

GIO. BATT. FABRIS.

ITALIA

Roma. L'*Osservatore Romano*, dopo aver narrato e colorito a modo suo la dimostrazione, di cui fu teatro la Piazza S. Pietro nella sera del 21, chiude con queste parole, che contengono una bella e buona provocazione:

« Ci siamo promessi d'esser calmi, e lo saremo sino all'ultimo. Però avvisiamo il governo e tutti i suoi seguaci che in chiesa o in prigione, in piazza o nelle domestiche pareti, noi seguiteremo sempre ad amare e venerare Pio IX, come Capo della Chiesa, come nostro Principe. E se con ipocrisia più unica che rara i nostri padroni pongono il Pontefice in un rango superiore al loro re, mentre osano condurre in carcere chi lo applaude, i cattolici romani sdegnano simili miserabili contraddizioni, non lasciano alcun dubbio sui loro sentimenti, e grideranno sempre come ieri gridarono:

« *Viva Pio IX Pontefice e Re.* »

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna pretende che il cardinale Bonnechose, l'arcivescovo di Bourges e il cardinale Bonaparte perorino, oralmente o per lettera, presso il Papa in favore della causa del figlio di Napoleone III.

Francia. Se si deve credere all'*Evenement* la maggioranza della commissione dei Trenta accetterebbe la proposta Perier così modificata:

« Art. 1. Il governo della Francia si compone di due Camere.

« Art. 2. Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente della Repubblica. »

Stando allo stesso giornale, la destra si proporrebbe di deporre il seguente emendamento:

« Art. 1. Il governo della Francia si compone di due Camere.

« Art. 2. Il maresciallo Mac-Mahon è il capo del potere esecutivo. »

Germania. Il governo prussiano, sin dal 20 del corrente mese, ha assunto l'amministrazione dell'arcivescovato di Posen-Gnesen, dopo d'aver posto il sequestro su tutti i beni da esso dipendenti.

Del resto, le misure contro il clero cattolico si succedono senza interruzione. Le persone che godono del diritto di nomina alle cure e ai vicariati, furono invitate a far uso delle loro prerogative in ciò che concerne le piazze vacanti.

Nelle prigioni di Elbing, si sta preparando il futuro soggiorno del vescovo di Kulm, mons. Von der Marwitz, il cui arresto è imminente.

Finalmente nella provincia d'Annover procedesi al sequestro dei beni dei curati che furono accordati a preti non accettati dall'autorità civile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6335

Il Sindaco del Comune di Udine

AVVISA

che nel giorno 24 giugno 1874 venne rinvenuto un orecchino d'oro, che fu depositato presso questo Municipio.

Chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'Albo Municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del vigente codice civile.

Dalla residenza comunale, Udine li 24 giugno 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Analisi dell'acqua *trovata in un vaso di vetro nella tomba scoperta di Gisolfo duca del Friuli.* — I nostri lettori rammentano, che nella tomba del duca Gisolfo scoperta sulla piazza Paolo Diacono a Cividale del Friuli, si trovò, fra le altre cose, un vaso di vetro, ripieno per per due terzi di acqua limpida. Quest'acqua venne data ad analizzare al professore di Chimica del nostro Istituto tecnico Nallino. Ora siamo lieti di poter pubblicare l'analisi da lui fatta.

Le osservazioni della scienza non sono mai inutili; ed esse vanno registrate per quelle induzioni che altri può trarne ad illustrazione di altri studii. Quell'acqua, che fu per più di un millennio rinchiusa in una tomba, meritava di essere analizzata e l'analisi di essere fatta conoscere al pubblico. Noi ringraziamo il prof. Nallino ed il corpo scientifico a cui egli appartiene di avercela comunicata.

« La quantità di liquido sottoposto all'esame fu di soli 50 c. c.

L'analisi del liquido fu cominciata tre giorni dopo la scoperta del sarcofago.

Il detto liquido è affatto limpido, trasparente e ha l'aspetto dell'acqua comune, ad eccezione che ha una tinta bruna debolissima, anzi appena percettibile.

Il suo peso specifico, determinato colla bilancia di Mohr, è di 0,9996 alla temperatura di + 26°,2 centigr.

Il peso specifico dell'acqua distillata determinato nello stesso modo e alla stessa temperatura è di 0,9969.

In fondo al liquido vi ha un *sedimento* di aspetto amorfo di color brunastro.

Per la minima quantità di tale sedimento trovato in fondo alla boccetta, se ne potè soltanto fare l'esame al microscopio. Con tale mezzo si vide che il sedimento è composto di parecchie sostanze eterogenee. Si trovarono frantumi di fibre legnose disgregate e di altri tessuti organizzati, spore, goccie di materia grassa, granuli amorfi diversi, alcuni di color giallastro, altri di color bruno, due granelli di fecola e pochi cristalli romboedrici solubili nell'acido acetico.

Da queste osservazioni è difficile il riconoscere con certezza la natura originaria della sostanza del sedimento. Però forse non è improbabile che quest'ultima derivi da qualche pizzico di polvere di sostanza legnosa o di altra materia vegetale stata gettata nel fiasco, fino dall'epoca della tumulazione del cadavere, oppure da qualche scheggia di legno o della veste del cadavere o da altra materia accidentalmente cadutavi entro alla stessa epoca, in parte soltanto disgregati e in parte putrefatti col lungo andar del tempo.

I cristalli romboedrici probabilmente sono formati dal carbonato di calcio, proprio dell'acqua comune adoperata, lentamente precipitato dal carbonato d'ammonio, che nel sarcofago si svolgeva dalla putrefazione del cadavere.

Il *liquido* ha reazione alcalina, ed è costituito da acqua contenente in soluzione diverse sostanze.

Il peso delle sostanze fisse a + 100° centigr. ottenute da 25 c. c. di liquido è di grammi 0.073 dei quali, grammi 0.013 sono parte volatili, parte combustibili colla calcinazione a bassa temperatura.

Tali quantità, riferite a un litro, corrispondono alle seguenti:

sost.	volatili e sostanze organiche	grammi	0.520
	fisse dopo calcinazione	»	2.400
	Totale residuo fisso a 100°	grammi	2.920

La quantità di residuo fisso totale è circa dieci volte maggiore della quantità di quello che venne trovato nell'acqua della fontana di piazza Paolo Diacono di Cividale, la quale acqua mi si assicura essere tuttora condotta in questa città dall'acquedotto romano che serviva allo scopo stesso nell'epoca longobarda. E lo stesso residuo è pure in quantità circa dieci volte maggiore di quella che si trova in altre acque potabili e di irrigazione del Distretto di Cividale che vennero esaminate per cura di questa Stazione Agraria.

La quantità complessiva delle sostanze volatili e organiche è anche molto più grande di quella che si trova nella maggior parte delle acque di Cividale in questi anni esaminate.

Le sostanze volatili sono formate principalmente da composti ammoniacali.

La natura delle sostanze organiche non potè essere riconosciuta.

Le sostanze minerali sono carbonati, silicati, clorori, e solfati di potassio, di sodio e di calcio.

La silice e i composti di potassio e di sodio, i quali predominano sono probabilmente derivanti dalla lenta corrosione delle pareti interne del fiasco in cui l'acqua era contenuta.

I clorori contenuti in quest'acqua (almeno ciò risulta da una sola determinazione approssimativa) vi sono contenuti in quantità maggiore che non nelle comuni acque potabili oggidì usate a Cividale; quindi non è impossibile che in origine l'acqua esaminata sia stata condita con una leggierissima quantità di sale comune.

La calce vi è contenuta in minor quantità (siccome risulta pure da una sola determinazione approssimativa) che non nelle acque potabili suddette. E questa scarsa quantità di calce, si spiega ammettendo che il carbonato d'ammoniaca abbia precipitato la maggior parte della calce in origine contenuta nell'acqua adoperata per riempiere il fiasco.

Pertanto, riassumendo, si può conchiudere:

1. che il liquido trovato nel sarcofago è formato da acqua più carica di sostanze disciolte che non le acque comuni;

2. che, sebbene le ricerche fatte nel laboratorio di chimica siano state poco estese, a cagione della piccola quantità d'acqua avuta a disposizione, tuttavia si può ritenere, se non come cosa certa, almeno come assai probabile che il liquido esaminato sia formato essenzialmente dall'acqua primitivamente collocata nel fiasco del sarcofago. Giacchè un'acqua penetrata in questo per inondazioni o per altre cause sarebbe stata trovata più ricca di materie organiche e minerali che non l'acqua esaminata e la natura di queste materie sarebbe stata in gran parte diversa. E diverso eziandio per quantità e per natura sarebbe stato il sedimento, la massima parte del quale si trova tuttora nel Museo di Cividale;

3. che se si vuole ammettere, com'è ragionevole, che il fiasco in origine sia stato riempito con acqua potabile limpida, analoga a quella oggidì usata, d'altra parte è possibile che l'acqua sia stata condita con una minima dose di sale comune;

4. che molta parte delle sostanze disciolte derivano da materiali del vetro passati in soluzione nell'acqua;

5. che un'altra parte delle sostanze disciolte (i composti ammoniacali) deriva dalle emanazioni del cadavere assorbite dall'acqua;

6. che una altra parte di esse deriva dalla materia che diede origine al sedimento.

7. che la quantità delle sostanze disciolte è

eccessiva in confronto di quella contenuta nelle acque potabili d'oggidì, eziandio a cagione della concentrazione del liquido, dovuta alla probabile spontanea evaporazione dell'acqua. Infatti è naturale il supporre che il fiasco in origine sia stato riempito affatto di liquido e non soltanto a circa i due terzi della sua capacità, siccome mi venne detto essere stato trovato. — È naturale poi che l'acqua siasi evaporata solo in parte, non ostante che il fiasco fosse aperto, giacchè in uno spazio quasi perfettamente chiuso e saturo, o quasi, di vapore acqueso, quale era il sarcofago chiuso con cemento e murato, l'evaporazione anche per la ristrettezza del collo del fiasco in cui l'acqua era contenuta, dovette essere minima, non ostante il lungo volgere di secoli. »

Programma del grande concerto che sarà dato la sera di mercoledì venturo 1 luglio al Teatro Sociale dalla Società orchestrale fiorentina *Orfeo* diretta dal celebre Enea Brizzi.

PARTE PRIMA

1. Thomas — Sinfonia della *Mignon* diretta dal Brizzi.
2. Strauss — *Sangue viennese*, Waltzer diretto dal Brizzi.
3. Listz — *Rapsodie hongroise*, diretta dal Maestro Gialdini.
4. Averino — *Folletto*, Concerto per Clarino, eseguito dall'autore e diretto dal Brizzi.
5. Boccherini — *Minuetto* (istrumenti ad arco) diretto dal Maestro Gialdini.
6. Brizzi — Concerto per Tromba sui motivi della *Beatrice di Tenda* eseguito dall'autore e diretto dal Maestro Gialdini.

PARTE SECONDA

7. Rossini — Sinfonia della *Semiramide* diretta dal Maestro Gialdini.
8. Strauss — *Le storielle del bosco viennese*, Waltzer diretto dal Brizzi.
9. Bazzini — Concerto per Violino sui motivi della *Sonnambula* eseguito da Egisto Ciofi e diretto dal Gialdini.
10. Strauss — *Pizzicato*, Polka diretta dal Brizzi.
11. Gounod — *Meditazione* sul primo preludio di Bach, diretta dal Brizzi.
12. Dall'Argine — *Gran Marcia* del Ballo Brahma.

Accademia vocale-istrumentale. Per la sera di domenica prossima, 28, alle ore 8 3/4 è annunciata un'accademia vocale e strumentale che la signora Elvira Battaglini darà al Teatro Minerva colla gentile cooperazione dei distinti dilettanti signora co. Ida d'Arcano, signorina Perez Cattaneo, signor Antonio Mazzari e della egregia maestra signora Schenardi Stefanina, nonchè del valente professore di clarino signor Vincenzo De Benedictis.

Da Palmanova ci scrivono in data 23:
Si abbiano una parola di meritata lode e di dovuto ringraziamento i signori dilettanti filodrammatici di Cividale, i quali - bene coadiuvati dalle due sorelle nobili signore D'Adda di qui - nella sera del 21 corrente ci diedero, in questo Teatro Sociale, la commedia *A B C*, dei signori Carrera, e vollero erogarne l'introito a vantaggio del fondo per l'Asilo Infantile da istituirsi in questa città.

Tutti indistintamente riscossero sinceri applausi e più che gli altri poi i signori A. Mazzocca (Marco) G. Gabrici (Pietro) C. Podrecca (Battista) e D. Indri (Don Rocco.)

Voglia quella eletta compagnia perdurare nello studio e rendere così invidiabile, anche per questo titolo, la sua gentile piccola patria.

I danni della grandine. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, ha invitato i signori prefetti a presentargli, in apposito specchietto, l'importare dei danni a seconda dei prodotti recati dalla grandine di questo mese nei rispettivi comuni.

FATTI VARII

Una fortissima grandine è caduta il 23 nella Valpolicella. Dicesi che un convoglio ferroviario abbia dovuto fermarsi fra Domegliara e Ceraino, e la violenza dell'uragano avea fortemente atterriti i passeggieri.

Anche oggi nei giornali di Padova troviamo dolorosi particolari sulla meteora del 22. Si conferma che tre persone rimasero uccise e molte ferite e contuse. Immensi i danni dei fabbricati e delle campagne. Da Borgo S. Marco scrivono poi al *Giornale di Padova*: «Si racconta di tre donne sparite, una delle quali custodiva un bambino, della scomparsa di un carico di fieno coi bovi attaccati e bovaio e di quella di un gruppo di ragazzini reduci dalla scuola. I canapi e i frumentoni restarono inceneriti. »

Banca di Credito romano.

A norma delle deliberazioni prese nell'Adunanza Generale Straordinaria del 30 marzo prossimo passato, si invitano i Signori Azionisti della *Banca di Credito Romano* a presentare le loro Azioni dal 25 del corrente al 25 del prossimo luglio alla Sede della Banca in Roma, via Condotti, N. 11. primo piano, per essere cambiate con altrettante Azioni *Tipo Nuovo in oro.* Dovranno contemporaneamente essere pagate L. 40 per Azione, meno l'importare dei Cuponi del 1° e 2° semestre dell'anno in corso.

I possessori delle Azioni provvisorie di nuova Emissione e completamente saldate potranno ottenere egualmente il cambio dei loro Titoli con altrettanto azioni nuove.

Società di Monte Mario.

I Signori Azionisti della *Società di Monte Mario* sono invitati a presentare, dal 25 del corrente a tutto il 25 del prossimo luglio, al più tardi, le loro Azioni Alla Banca di Credito Romano in Roma, via Condotti, N. 11, p p., per essere cambiate in ragione di una con due di quelle della detta Banca.

Contemporaneamente dovranno pagarsi L. 80 per ogni Azione della Società di Monte Mario, meno l'ammontare dei *Coupons* di 1° e 2° semestre del corrente anno in L. 30 per Azione. E ciò in esecuzione di quanto fu deliberato dagli Azionist della Società riuniti in Adunanza Generale Straordinaria il 24 maggio p. p. e da quelli della Banca di Credito Romano, nelle adunanze del 30 marzo e del 25 maggio detto. (8215)

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nazione* ha da Roma:

Si assicura che la dimostrazione fatta dai Clericali in piazza San Pietro era stata organizzata fino dal giorno in cui giunsero in questa città i pellegrini americani.

Si voleva che l'arcivescovo di Parigi cardinale Guibert si trattenesse per assistervi, per giudicar co' suoi occhi dei sentimenti del popolo romano.

Il Santo Padre n'era stato informato, ma s'era mostrato contrario, per tema che si avesse a deplorare qualche sinistro incidente. Erano riuscite vane le insistenze di alcuni monsignori, i quali avevano tentato di persuaderlo che il partito cattolico sentiva il bisogno d'essere da lui solennemente benedetto. Infine il Papa si arrese sull'asserzione di alcuni fra i capi della società *pro chatolicis negotiis*, i quali lo assicuravano che si trovano in Roma due personaggi influenti venuti precisamente per osservare ed informare i loro governi circa lo spirito della popolazione romana.

Fra gli arrestati sono due signore americane che senza intender la lingua e il valore della dimostrazione, caddero in potere della Questura. Ieri stesso il console americano aprì trattative colle autorità italiane per ottenerne la liberazione.

— Notizie da Bologna recano che il Presidente del Consiglio ha dovuto, per una lieve indisposizione, trattenersi in quella città e quindi ritardare il suo viaggio in Germania. Quando egli ritornerà in Italia (ai primi di luglio) l'*Italie* dice che si fermerà due o tre giorni a Firenze per conferire ivi con parecchi uomini politici sulla situazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. Iersera una numerosa popolazione riunita, come d'ordinario, ad ascoltare la musica in Piazza Colonna, domandò l'Inno Reale in mezzo a grandi acclamazioni. In seguito l'imponente dimostrazione si diresse verso il Vaticano, gridando: Viva il Re, viva l'Italia! Giunta in Piazza S. Pietro trovò la truppa che le impedì di passare. La dimostrazione si è sciolta tranquillamente.

Berlino 24. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la lotta ulteriore è inevitabile; e se la riunione cattolica di Magonza dovesse considerarsi come presagio della Conferenza di Fulda, lo Stato dovrà, in questo caso, usare tutti i mezzi legali, per vincere le resistenze del radicalismo politico della Chiesa in maniera durevole. Il *Giornale della Posta* annunzia che il capitano Werner (*quello che catturò le navi degli insorti di Cartagena*), fu condannato dal Consiglio di guerra alla reclusione.

Versailles 24. L'Assemblea approvò il credito di 12,000 franchi, destinato a ristabilire la Commissione della censura drammatica. Dicesi che i legittimisti voteranno lo scioglimento se l'Assemblea non acconsente al ristabilimento della Monarchia.

Barcellona 23. Mora e i curati Flix e Prades con 2500 uomini attaccarono Bellemunt nella Tarragona. La guarnigione, per evitare l'incendio della città, si arrese. I carlisti si fecero dare 6000 duros, e presero alcuni ostaggi. Furono quindi incontrati sulla montagna dai cacciatori di Reuss, ed ebbero una ventina d'uccisi.

Santander 24. I materiali dell'esercito del Nord concentransi a Tudela e Tafalla. Concha trovasi a Lerin. Il tempo continua cattivissimo.

Parigi 24. Il *Moniteur* dice che il Granvisir fece consegnare la chiesa di S. Salvatore ai Cupelianisti, in seguito ai passi fatti a favore degli Armeni ortodossi, da un agente ufficioso del Papa. Smentisce che Decazes, malcontento dell'intervento diretto del Papa, abbia dato istruzioni a Vogué, affinchè non intervenga negli affari religiosi dei sudditi del Sultano. Osserva che i nostri ambasciatori non hanno diritto d'intervenire ufficialmente nei rapporti tra la Porta e i sudditi cristiani; quindi Decazes non potè dar ordini di mantenere la neutralità che è sempre rigorosamente osservata.

La lettera d'un antico ministro di Luigi Filippo a Montalivet approva la proposta del centro sinistro; dice che la salvezza della Francia esige l'accettazione della Repubblica conservatrice.

La Commissione del bilancio udirà domani Magne sui progetti per le nuove imposte, e i reggenti della Banca di Francia, per sapere se accettano di ridurre l'ammortamento annuo pagato dallo Stato in 150 milioni. Se la riduzione fosse accettata, essa permetterebbe l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte.

Versailles 24. Ebbe luogo il pranzo annuale in onore dell'anniversario della nascita di Hoche. *Feaudel* fece un brindisi alla memoria di Hoche. *Feray* propose un brindisi alla salute del Presidente della Repubblica; affermò la necessità di questo giorno; disse che i conservatori liberali compresero che la sola Repubblica è capace di rendere alla Francia la prosperità e la grandezza. *Joly*, con un brindisi alla Deputazione della Senna e Oise, ringraziò degli sforzi per fondare la Repubblica. *Giulio Favre* bevette all'unione di tutte le forze repubblicane; disse che tutta la Francia è divenuta repubblicana, come lo prova il riavvicinamento di tutte le classi. *Farjasse* bevette alla salute del primo Presidente della Repubblica, ricordandone i servigi. *Gambetta* bevette alla Repubblica francese, che prende posto fra i governi europei come definitiva; parlò della necessità dell'unione. *Saint Hilaire* si associò a tali idee e ringraziò in nome di Thiers

Madrid 24. Assicurasi che i radicali progettano di stabilire un Consolato di 5 anni, da conferirsi a Serrano alla condizione che nomini un Ministero di conciliazione prima delle elezioni delle Cortes.

Teheran 24. Sono sorte delle divergenze fra la Turchia e la Persia in seguito ai cattivi trattamenti dei Persiani contro i sudditi e soldati Turchi alla frontiera, e al rifiuto della Persia di far tornare indietro le tribù turche componenti 2000 famiglie, che attraversarono la frontiera persiana. La Porta insiste affinchè le tribù sieno rimandate. Le relazioni sono assai tese.

Fulda 23. Assicurasi che la Conferenza dei Vescovi ieri si occupò delle nuove leggi ecclesiastiche. La Conferenza decise di mantenere momentaneamente il segreto delle deliberazioni.

Strasburgo 25. Oggi fu chiuso il piccolo Seminario. Il priore rinnovò la sua protesta.

Londra 25. I giornali smentiscono che la Regina vada a Pietroburgo.

Londra 25. Ieri vi fu un banchetto della Società dei sarti, in occasione dell'ammissione di Disraeli, Derby e Salisbury, come membri onorarii. Disraeli, rispondendo ai brindisi, difese la libertà religiosa, negò la decadenza della chiesa anglicana, difese il libero scambio; disse che il popolo inglese è calmo e contento; le grandi Potenze non mostrarono mai eguale desiderio di ottenere l'amicizia dell'Inghilterra.

Derby disse che l'aspetto generale dell'Europa non fu giammai più calmo; l'Inghilterra farà tutto il possibile per incoraggiare questa tendenza. Il primo dovere d'un ministro inglese è il mantenimento della pace d'Inghilterra, il secondo il mantenimento della pace d'Europa.

Berna 25. Il Consiglio nazionale ratificò gli articoli addizionali alla Convenzione monetaria del 1865.

Ultime.

Vienna 25. Il Granprincipe Costantino Nicolajevich arriverà domani a Schönbrunn. L'Imperatore ricevette il generale russo Principe Pietro di Oldemburg, arrivato quest'oggi.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 25 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequ.°	
Giapponesi annuali	9096	75	326	25	3	80	4	35	4	01
Giapponesi polivoltine	397	35	—	—	—	—	—	—	2	07
nostrane gialle e simili	997	70	41	—	—	—	—	—	3	97
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	3	76

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.3	750.1	750.7
Umidità relativa . . .	50	70	63
Stato del Cielo . . .	coperto	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	E. S.E.	N.E.	calma
Vento velocità chil.	9	4	0
Termometro centigrado	21.6	18.3	17.1

Temperatura { massima 22.9 / minima 15.4 }
Temperatura minima all'aperto 12.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 giugno

Austriache	193.7/8	Azioni	131.1/4
Lombarde	84.3/4	Italiano	65.5/8

PARIGI 24 giugno

3 0/0 Francese	59.45	Ferrovie Romane	67.50
5 0/0 Francese	95.35	Obbligazioni Romane	177.—
Banca di Francia	3810	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.35	Londra	25.18.—
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	9.1/8
Obbligazioni tabacchi	500.—	Inglese	92.5/8
Ferrovie V. E.	196.—		

LONDRA, 24 giugno

Inglese	92.3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.7/8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7/8	Merid.	—.—
Turco	45.7/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 25 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.90 a —.— e per fine corrente da 73.95 a —.—. Azioni della Banca Veneta da L. —.— a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.09 a 22.11, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. da L. 2.61.— a —.—, Banconote austr. da L. 2.47 —.— a —.— — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L. 73.90 a L. —.—
» » » 1 luglio » —.— » 71.75

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.11 » 22.12
Banconote austriache » 247.25 » 247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto 5.1/2 » »

TRIESTE, 25 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.28.—	5.29.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.94.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.15	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 24	al 25 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.35	69.35
Prestito Nazionale	»	74.80	74.75
» del 1860	»	108.75	109.25
Azioni della Banca Nazionale	»	995.—	996.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	221.25	221.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.50
Argento	»	105.80	105.75
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.94 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 33.48	ad L. 37.—
Granoturco	»	» 22.55	» 25.—
Segala	»	» 22.—	» 22.23
Avena	»	» 21.20	» 21.87
Spelta	»	» —.—	» 40.83
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.83
» da pilare	»	» —.—	» 19.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.—
Lenti	»	» —.—	» 45.38
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 47.30
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 52.15
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir.°	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 295 1

MUNICIPIO DI S. VITO DI FAGAGNA

Avviso d' Asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Si fa pubblicamente noto che giusta il precedente Avviso in data 20 maggio u. s. N. 221 si è tenuta pubblica Asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un Pozzo in Rusceletto, ed è risultato miglior offerente il sig. Battigelli Giuseppe fu Nicolò di S. Tommaso, a cui venne provvisoriamente aggiudicata l'asta per il prezzo di it. l. 5004.93.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nel giorno 10 luglio p. v, alle ore 10 antimeridiane si terrà un nuovo esperimento d'Asta per ottenere un ulteriore miglioramento sul prezzo di it. l. 4752.93, con avvertenza che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà definitivamente aggiudicata, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'Asta stessa, indicati nel predetto Avviso in data 20 maggio p. p. N. 221.

S. Vito di Fagagna 23 giugno 1874

Il Segretario
A. Nobile

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso 3

Il sottoscritto Procuratore della Chiesa di S. Zenone di Aviano fa noto che l'asta segnata pel 16 giugno 1874 come dalla inserzione al N. 112 del Giornale di Udine in odio a Gio. Batta della Puppa Zorz venne all'udienza appunto del 16 giugno rinviata pel 24 luglio 1874 ore 11 ant.

Pordenone, li 21 giugno 1874.

Avv. Jacopo Teofoli

BANDO 1

per nuovo incanto immobiliare.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nel giudizio di esecuzione immobiliare

promosso da

Barasciutti Giovanni di Venezia col-l'avv. Lorenzo dott. Bianchi residente in Pordenone

contro

Griz nata Zavagno Antonia anche quale erede del defunto marito Pietro Griz, nonchè Antonio Tullio, qual terzo possessore coll'avv. Enea dott. Ellero residente in Pordenone

rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare accordato con Sentenza 6 settembre 1867 della cessata Sezione di III.ª istanza, inscritto nell'11 marzo 1868 e trascritto nel 27 settembre 1871; alla Sentenza 27 luglio 1872 di questo Tribunale, notificata nel 4 settembre successivo e trascritta nel 1 dicembre pure successivo, gli stabili sottodescritti, originariamente stimati lire 5320, con Sentenza due corrente mese furono deliberati allo stesso esecutante per lire 1312, e che mediante atto 13 pure corrente ricevuto da esso Cancelliere, Bertossi Leopoldo fu Antonio di Pordenone, in relazione all'art. 680 Codice Procedura Civile, portato avendo detto prezzo a lire 1530.67, l'Ill. signor Presidente con Decreto odierno registrato a legge, in ottemperanza all'art. 681 detto Codice, stabilì l'udienza avanti questo Tribunale 31 luglio p. v. per un nuovo incanto.

Descrizione degli stabili da vendersi

Casa con annessa Corte in Pordenone nella località detta le Monache ai n. di mappa 929 *b*, di pert. cens. 0.35 colla rendita di l. 0.03.

N. 2619 *b*. Casa colla superficie di pert. cens. 0.20 colla rendita di l. 47.49, e N. 3004 stalla e fenile di pert. cens. 0.14 e rendita l. 8.19, tra confini mezzodì, monti e levante questa ragione, Ruzier e Comune, e ponente Comune.

Condizioni dell'incanto

I. Lo stabile suddetto, originariamente stimato l. 5320, si vende come stà e giace senza veruna garanzia da parte dell'esecutante, sul dato del suddetto prezzo di L. 1530.67, offerto dal Bertossi.

II. Tutte le tasse ed imposte si ordinarie che straordinarie che gravassero lo stabile dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver prima depositato in questa Cancelleria l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, che in via approssimativa restano fino d'ora stabilite in l. 300, nonchè il decimo del prezzo d'incanto preindicato.

IV. La delibera si farà al maggior offerente e mancandone, a sensi dell'art. 682 detto Codice, è dichiarato compratore il Bertossi suddetto che ha fatto l'aumento.

V. Il compratore giusta il preaccennato articolo, oltre l'adempimento degli obblighi del suo contratto, deve rimborsare il precedente delle spese già pagate; questa vendita essendo definitiva.

VI. Il deliberatario sarà ammesso nel possesso dello stabile colla Sentenza di vendita.

VII. Il prezzo della delibera, dedotto il decimo di cui al N. III°, verrà trattenuto dal deliberatario e pagato col relativo interesse del cinque per cento all'anno all'atto della notificazione dei mandati a sensi dell'art. 689 e seguenti, o di particolare Decreto del Giudice.

VIII. Nel rimanente saranno osservate tutte le disposizioni portate dal ridetto Codice di Procedura Civile.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi dell'art. 681 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale,
Pordenone, 22 giugno 1874.

Il Cancelliere
Costantini

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.